

La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -



ItaIpress

WWW.ITALPRESS.COM

ANNO LXXIV - N. 147

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

MERCOLEDÌ 27 MAGGIO 2026

All'assemblea di Confindustria il Premier chiede più flessibilità e meno burocrazia. Ue il numero uno di viale dell'Astronomia punta su nucleare, contratti, salari e competitività

Meloni sfida l'Unione europea, Orsini avverte: "L'industria è a rischio senza energia e salari"

STEFANO GHIONNI

La crisi internazionale, il costo dell'energia, la competitività europea e il futuro dell'industria italiana. L'assemblea annuale di Confindustria si è trasformata ieri in un confronto diretto tra politica e sistema produttivo, con Giorgia Meloni ed Emanuele Orsini accomunati dalla richiesta di una svolta europea, ma divisi da priorità e linguaggi. Sullo sfondo, ovviamen-

te, le guerre, le tensioni in Medio Oriente e la pressione crescente che le imprese italiane avvertono sui costi e sugli investimenti. Davanti a Sergio Mattarella il Premier ha scelto di partire dalla crisi iraniana e dagli effetti che il conflitto sta generando sull'economia: "Sto producendo effetti dirompenti sui costi per le famiglie e per le imprese e sulla competitività dei nostri sistemi produttivi", ha detto il Primo Ministro [...]

continua a pagina 2



Il ministro degli Esteri Lavrov annuncia possibili attacchi sulla capitale dopo il caso Starobilsk. Il segretario di Stato americano Rubio: "Nessun negoziato attivo con l'Ucraina". Bruxelles convoca l'incaricato d'affari russo

Mosca avverte gli Usa: "Evacuate l'ambasciata da Kiev"

MAURIZIO PICCININO

Dopo l'annuncio russo di nuovi possibili attacchi su Kiev in risposta al raid contro Starobilsk, nella regione di Lugansk occupata, il ministro degli Esteri Sergei Lavrov ha chiesto agli Stati Uniti di evacuare il personale di-

plomatico dalla capitale ucraina. Secondo le autorità russe, l'attacco contro un dormitorio studentesco avrebbe provocato la morte di 21 persone e il ferimento di oltre 40. Kiev respinge la versione di Mosca e parla di disinformazione.

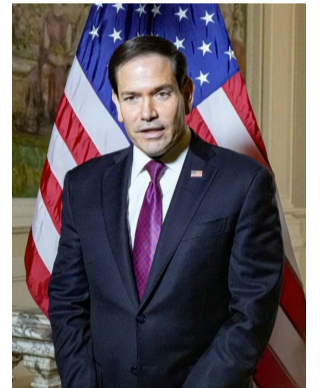
continua a pagina 4

IL CENTCOM PARLA DI "AUTODIFESA" CONTRO SITI MISSILISTICI E NAVI IRANIANE. I PASDARAN RIVENDICANO L'ABBATTIMENTO DI UN DRONE MQ 9. IDF OLTRE IL LITANI. TAJANI: "DIALOGO PER HORMUZ, ISRAELE RISPETTI TREGUA IN LIBANO"

Ripresi raid Usa sull'Iran, ma per Rubio: "Un accordo rimane ancora possibile". Teheran minaccia: "I nostri attacchi saranno più duri"

ANTONIO MARVASI

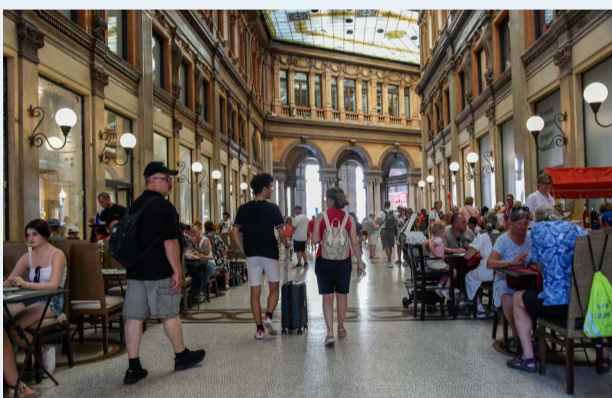
Gli Stati Uniti hanno condotto nuovi raid contro l'Iran mentre resta formalmente in vigore il cessate il fuoco e proseguono i negoziati per chiudere la guerra. Il Comando centrale americano ha parlato di operazioni "di autodifesa" condotte "per proteggere le truppe Usa dalle minacce poste dalle forze iraniane". Secondo il portavoce del Centcom Timothy Hawkins, gli obiettivi comprendevano siti di lancio missilistici e imbarcazioni iraniane che, per Washington, stavano tentando di posizionare mine. "Continueremo a difendere le truppe, pur con moderazione durante il cessate il fuoco", ha dichiarato. Secondo Al Arabiya, nel mirino sarebbero fi-



nite imbarcazioni a sud dell'isola di Larak e i raid avrebbero causato quattro morti. Teheran ha denunciato una "palese violazione del cessate il fuoco" nella provincia di Hormozgan e un nuovo "atto di aggressione". Il ministero degli Esteri ha avvertito che l'Iran "non lascerà impunito alcun atto di aggressione" e "non esiterà a difendere la propria sovranità".

continua a pagina 3

CONFESERCENTI, OGNI GIORNO SPARISCONO IN MEDIA 81 PICCOLI IMPRENDITORI E PARTITE IVA, MENTRE CRESCE IL LAVORO DIPENDENTE



Commercio e turismo, crollano gli autonomi: persi 177mila addetti in sei anni

ANNA GAROFALO

a pagina 5



CONFARTIGIANATO: MANIFATTURA, EXPORT E COSTRUZIONI IN DIFFICOLTÀ, MENTRE RESTANO ALTI I COSTI DEL CREDITO

Crisi del Golfo e Hormuz. Energia cara e crescita frenata: imprese sempre più sotto pressione

PAOLO FRUNCILLO

a pagina 6



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

evoluzioneprogetto.com



Accordi di Abramo:
il perno nascosto del nuovo
ordine mediorientale

CRISTINA DI SILVIO

a pagina 7



La "tartaruga di mare":
il ritorno dei talenti
e la modernizzazione della Cina

(1 - CONTINUA)

GIOVANNI IANNOTTI

a pagina 8

ALL'ASSEMBLEA DI CONFINDUSTRIA IL PREMIER CHIEDE PIÙ FLESSIBILITÀ E MENO BUROCRAZIA UE
IL NUMERO UNO DI VIALE DELL'ASTRONOMIA PUNTA SU NUCLEARE, CONTRATTI, SALARI E COMPETITIVITÀ

Meloni sfida l'Unione europea, Orsini avverte: "L'industria è a rischio senza energia e salari"

STEFANO GHIONNI

segue dalla prima pagina

[...] che ha così voluto collegare il quadro geopolitico alle difficoltà quotidiane dell'economia reale. Il Presidente del Consiglio ha infatti rilanciato la richiesta di maggiore flessibilità europea e ha sostenuto che le condizioni attuali giustificano l'estensione delle misure già previste per sicurezza e difesa. "Non si tratta di fare debito", ha precisato, ma di utilizzare in modo diverso le risorse disponibili. Da un lato la necessità di rafforzare la sicurezza, dall'altro l'obiettivo di sostenere famiglie e imprese strette tra rincari energetici, inflazione e rallentamento della domanda.

IL RAPPORTO CON BRUXELLES

Il cuore politico dell'intervento è stato però il rapporto con Bruxelles. Meloni ha riproposto una linea già emersa negli ultimi mesi, ma con toni più netti. "Chiediamo che l'Europa faccia meno e lo faccia meglio", il suo monito per poi invocare il principio di sussidiarietà e criticando quella che ha definito una struttura burocratica incapace di favorire crescita e competitività. Secondo il Premier l'Unione europea ha sacrificato visione strategica e sviluppo industriale in favore di approcci ideologici e tecnocratici, finendo per rallentare la capacità di reazione del continente. Per Meloni il tema centrale resta la velocità: "Viviamo nell'epoca delle policrisi", ha detto, descrivendo uno scenario in cui instabilità e incertezza sono diventate la normalità. In questo contesto, ha sostenuto, l'Europa deve ridurre tempi decisionali e regole considerate eccessive. "La semplificazione deve essere il nostro mantra", ha insistito. Accanto alle critiche verso Bruxelles il Primo Ministro ha rivendicato i risultati economici ottenuti dall'Italia. Ha citato il



record dell'export, arrivato a 643 miliardi, e la crescita delle esportazioni verso gli Stati Uniti, presentandoli come la prova di una ritrovata credibilità internazionale del Paese. "Non siamo più l'anello debole d'Europa".

IL MEZZOGIORNO

Meloni ha poi insistito sul ruolo del Mezzogiorno, definito una leva decisiva per la crescita nazionale. Ha ricordato che dall'inizio della legislatura mezzo milione di persone nel Sud ha trovato lavoro e ha indicato lo

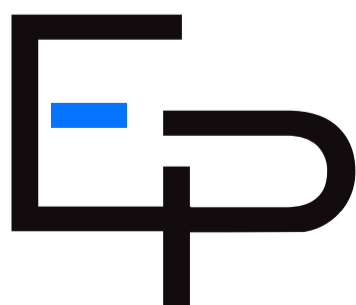
sviluppo dell'area meridionale come una questione nazionale e non territoriale. In questa prospettiva il governo punta ad ampliare gli strumenti legati alla Zes unica e agli incentivi per gli investimenti. Un altro passaggio centrale ha riguardato l'energia. Il Presidente ha confermato la volontà dell'esecutivo di riportare il nucleare in Italia attraverso tecnologie di nuova generazione e mini reattori modulari: "Entro l'estate sarà approvata la legge delega". Dal fronte industriale Emanuele

Orsini ha accolto alcuni segnali del Governo, ma ha chiesto interventi più rapidi. "Il momento della verità è arrivato", ha detto il Presidente di Confindustria che ha posto in particolare l'accento sulla necessità di compiere scelte immediate su politica industriale, energia, governance e investimenti. Secondo Orsini, Italia ed Europa rischiano di perdere peso economico e occupazione senza una risposta comune tra istituzioni, imprese e sindacati. Il nodo energetico resta quello più urgente per gli industria-

li. Orsini ha definito il prezzo dell'energia "una minaccia esistenziale" per le imprese italiane, sostenendo che il sistema produttivo nazionale continui a pagare costi più alti rispetto ai concorrenti europei. Anche il leader degli industriali ha rilanciato il nucleare come scelta necessaria per garantire continuità produttiva e ridurre le emissioni.

QUESTIONE SALARIALE

Nel suo intervento Orsini ha affrontato anche la questione salariale e ha riconosciuto che i bassi stipendi rappresentano un problema strutturale per il Paese: "Le basse retribuzioni allontanano i giovani dall'Italia", le sue parole. Il Presidente di Confindustria ha quindi rilanciato il dialogo con i sindacati e la necessità di contrastare i contratti pirata attraverso il rafforzamento dei contratti nazionali firmati dalle organizzazioni maggiormente rappresentative. A chiudere l'assemblea è stato il richiamo alle tensioni internazionali: "La guerra è una sconfitta per l'umanità", ha detto, collegando i conflitti alle crisi economiche, all'aumento della povertà e all'uso dell'energia come strumento di pressione geopolitica.



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing,
consulenza e analisi strategica, sviluppo
web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68

<https://evoluzioneprogetto.com>

IL CENTCOM PARLA DI "AUTODIFESA" CONTRO SITI MISSILISTICI E NAVI IRANIANE. I PASDARAN RIVENDICANO L'ABBATTIMENTO DI UN DRONE MQ 9. IDF OLTRE IL LITANI. TAJANI: "DIALOGO PER HORMUZ, ISRAELE RISPETTI TREGUA IN LIBANO"

ANTONIO MARVASI

segue dalla prima pagina

TEHERAN MINACCIA

I Pasdaran hanno annunciato di avere abbattuto un drone americano MQ 9 entrato, secondo la loro versione, nello spazio aereo iraniano. Hanno sostenuto anche di avere aperto il fuoco contro un drone RQ 4 e un caccia F 35, costringendoli alla fuga. "Qualsiasi violazione del cessate il fuoco da parte dell'esercito statunitense aggressore porterà a una risposta reciproca ritenuta legittima e certa", si legge nella dichiarazione. Il portavoce delle Forze armate iraniane Abolfazl Shekarchi ha minacciato una reazione "molto più severa" e "oltre la regione" in caso di nuovi attacchi. "Se impediranno le nostre esportazioni, l'Iran impedirà al petrolio di lasciare la regione", ha aggiunto. Nelle stesse ore una petroliera ha segnalato un'esplosione esterna al largo di Muscat, in Oman, a 60 miglia nautiche dalla costa. L'United Kingdom Maritime Trade Operations ha riferito che equipaggio e nave sono al sicuro, ma il comandante ha segnalato una perdita di carburante in mare. Nel messaggio per l'Hajj, la Guida suprema Mojtaba Khamenei ha sostenuto che l'Iran ha inflitto un "duro schiaffo" agli Stati Uniti e che "le nazioni e i territori della regione non saranno più uno scudo per le basi americane". Ha poi rilanciato gli slogan contro America e Israele, definendo il "regime sionista" un "tumore canceroso" vicino alla fine.

RUBIO: "ACCORDO ANCORA POSSIBILE"

Ripresi raid Usa sull'Iran, ma per Rubio: "Un accordo rimane ancora possibile". Teheran minaccia: "I nostri attacchi saranno più duri"

Nonostante l'escalation, il segretario di Stato Marco Rubio, in visita a Jaipur, ha detto che "un accordo con l'Iran è ancora possibile". Ha confermato nuove discussioni in Qatar e spiegato che il confronto riguarda "la formulazione precisa del testo iniziale". "Ci vorranno alcuni giorni", ha aggiunto. La linea americana resta però rigida: "Il presidente ha espresso la sua volontà di raggiungere un accordo. O concluderà un accordo, o non ci sarà alcun accordo". Donald Trump ha ribadito su Truth

che l'uranio arricchito iraniano dovrà essere "immediatamente consegnato agli Stati Uniti" per essere distrutto oppure eliminato sul posto, in coordinamento con Teheran e sotto supervisione atomica. Secondo il New York Post, il presidente terrà oggi una riunione di governo a Camp David dedicata all'economia e all'Iran.

FONDI CONGELATI E HORMUZ

Il presidente del Parlamento iraniano Mohammad Bagher Ghalibaf ha definito "nel complesso

positiva" la visita in Qatar e ha parlato di progressi nei colloqui con gli Stati Uniti. Secondo Tasmim, un possibile memorandum d'intesa prevederebbe lo sblocco di 24 miliardi di dollari di fondi iraniani congelati. Doha ha però smentito le indiscrezioni su una presunta offerta qatariota da 12 miliardi di dollari a Teheran. La Cina ha invitato le parti a rispettare il cessate il fuoco e a risolvere le controversie "con mezzi pacifici". Anche l'Italia ha insistito sul dialogo. Antonio Tajani ha

detto che "serve comunque che si proceda nel dialogo per concludere questa guerra e riaprire Hormuz", pur riconoscendo che le posizioni americana e iraniana "molto dure" non aiutano. Sui mercati, il Wti è sceso a Tokyo di oltre il 5%, fino a 91,33 dollari al barile.

ISRAELE OLTRE IL LITANI

Il quadro regionale resta instabile anche sul fronte israeliano. Secondo Channel 12 e Ynet, l'esercito israeliano ha iniziato a operare via terra nel Libano meridionale oltre il fiume Litani, la "linea gialla" della tregua armata, per allontanare Hezbollah dal confine e ridurre la minaccia dei droni esplosivi. Media libanesi e Al Jazeera hanno riferito di 12 morti a Mashghara dopo attacchi israeliani nel sud del Libano. Altri raid hanno colpito i distretti di Nabatieh, Jezzine, Tiro, Bint Jbeil e Sidone. Tajani ha chiesto prudenza: "Hezbollah deve smettere di attaccare e mi auguro che anche Israele rispetti la tregua". A Gaza, almeno cinque persone sono morte in un attacco di droni israeliani contro il campo profughi di al Maghazi.



La
Discussione

Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 - Roma
Tel. 06.45496800
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod.Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1952
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C.
AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'Istituto
di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo
15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f)
del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo



IL MINISTRO DEGLI ESTERI LAVROV ANNUNCIA POSSIBILI ATTACCHI SULLA CAPITALE DOPO IL CASO STAROBILSK. IL SEGRETARIO DI STATO AMERICANO RUBIO: "NESSUN NEGOZIATO ATTIVO CON L'UCRAINA". BRUXELLES CONVOCA L'INCARICATO D'AFFARI RUSSO

Mosca avverte gli Usa: "Evacuate l'ambasciata da Kiev"

MAURIZIO PICCINO

segue dalla prima pagina

Il messaggio di Lavrov è stato trasmesso in una telefonata con il segretario di Stato americano Marco Rubio, secondo quanto riferito dal ministero degli Esteri russo. Mosca ha consigliato anche ai Paesi europei di ritirare il proprio personale da Kiev, affermando di voler colpire installazioni militari e centri di comando e controllo. Il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov ha dichiarato che la Russia non ha ancora ricevuto alcuna reazione da Washington dopo l'avvertimento. L'Unione europea ha invece convocato l'incaricato d'affari russo a Bruxelles. La portavoce Anitta Hipper ha definito la minaccia "un'escalation inaccettabile" e ha assicurato che la delegazione Ue resterà nella capitale ucraina. Rubio, parlando con i giornalisti durante la visita in India, ha confermato che gli Stati Uniti sono disposti a favorire una soluzione diplomatica, ma ha escluso contatti

imminenti con Kiev. "Al momento non ci sono negoziati attivi o programmati con l'Ucraina", ha detto. Il segretario di Stato ha aggiunto che Washington resta "pronta e preparata a fare tutto il possibile" per contribuire alla fine del conflitto, ma solo se si aprirà uno spazio politico concreto. "Ogni volta che si vedono grandi attacchi da una parte o dall'altra, è un promemoria del fatto che questa è una guerra terribile, che ormai va avanti da più tempo della Seconda guerra mondiale e che deve finire", ha dichiarato.

DRONI, MISSILI E RAID SU KRAMATORSK

Sul terreno, l'Ucraina ha denunciato una nuova notte di bombardamenti russi. Secondo l'aeronautica di Kiev, Mosca ha lanciato più di cento droni e due missili balistici contro il Paese. A Kramatorsk, nell'oblast di Donetsk, almeno dodici civili sono rimasti feriti in un raid aereo russo contro il centro della città. Il sindaco Oleksandr Honcharenko ha riferito che sono state sganciate due bombe FAB 250

e ha parlato del terzo attacco su larga scala contro Kramatorsk in una sola giornata. L'ufficio del procuratore regionale ha aperto un'indagine per possibile crimine di guerra. Nella notte è stata colpita anche Odessa, dove le autorità ucraine hanno riferito di una vittima.

KIEV RIVENDICA GLI ATTACCHI IN RUSSIA E NEL LUGANSK

Kiev rivendica intanto nuovi attacchi contro infrastrutture russe e obiettivi militari nei territori occupati. Lo Stato maggiore ucraino ha annunciato di avere usato missili Storm Shadow contro un posto di comando, controllo e comunicazioni russo nell'oblast occupato di Lugansk. I missili, forniti dal Regno Unito, hanno una gittata che può variare tra 250 e 560 chilometri a seconda della versione. Per Kiev, l'operazione dimostra che "nessuna posizione dell'aggressore russo è sicura sul territorio ucraino". Un altro attacco ucraino avrebbe provocato la chiusura della raffineria russa di Syzran,

nella regione di Samara, colpita il 21 maggio. Secondo lo Stato maggiore di Kiev, l'impianto ha sospeso le attività. Reuters, citando due fonti del settore, aveva già riferito che l'attacco aveva danneggiato l'unità di lavorazione primaria e che le riparazioni potrebbero richiedere più di un mese. La raffineria, controllata da Rosneft, ha una capacità nominale di 8,5 milioni di tonnellate l'anno, pari a circa 170mila barili al giorno. Nel raid, secondo le informazioni disponibili, sono morte due persone. Mosca ha collegato gli attacchi ucraini anche al sostegno tecnologico occidentale. Il presidente della Duma Vyacheslav Volodin ha accusato Elon Musk e alcune aziende americane di permettere a Kiev l'uso di dati satellitari per colpire il territorio russo. "Elon Musk deve capire che i suoi satelliti vengono usati per uccidere bambini", ha detto Volodin, chiedendo che i responsabili siano chiamati a risponderne.

BRUXELLES PREPARA NUOVE SANZIONI

Da Vilnius, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha annunciato che Bruxelles sta preparando un nuovo pacchetto di sanzioni contro Mosca. "La Russia ha perso un numero enorme di giovani senza ottenere alcun vantaggio territoriale, e la sua economia sta soffrendo sempre più a causa delle nostre pesanti sanzioni", ha affermato. Von der Leyen ha ricordato anche il prestito da 90 miliardi di euro destinato all'Ucraina, pensato per garantire a Kiev risorse militari e di bilancio per i prossimi due anni. "Se la Russia cessasse la sua aggressione, la guerra finirebbe", ha detto, aggiungendo che Mosca "non mostra alcuna volontà di pace". La replica russa è arrivata dal vice ministro degli Esteri Sergei Ryabkov, che ha accusato l'Europa di alimentare il conflitto e di aumentare il rischio di escalation. Secondo Ryabkov, alcune "forze note in Europa", ossessionate dall'idea di infliggere una sconfitta strategica alla Russia, starebbero svolgendo "il ruolo di principale provocatore" nella crisi ucraina.



CONFESERCENTI, OGNI GIORNO SPARISCONO IN MEDIA 81 PICCOLI IMPRENDITORI E PARTITE IVA, MENTRE CRESCE IL LAVORO DIPENDENTE



Commercio e turismo, crollano gli autonomi: persi 177mila addetti in sei anni

ANNA GAROFALO

Tra il 2019 e il 2025 il commercio e il turismo italiani hanno perso oltre 177mila addetti autonomi, con una flessione del 14,1%. In termini concreti, significa circa 81 piccoli imprenditori e partite Iva in meno ogni giorno. È quanto emerge da un'elaborazione di Confesercenti sui dati camerali relativi al commercio e alla filiera turistica, che comprende alloggio, ristorazione e agenzie di viaggio.

IL CALO DEL FRONTE AUTONOMO

Il dato evidenzia una netta inversione di tendenza all'interno dei due comparti. A fronte di una crescita complessiva dell'occupazione pari a 351mila unità (+8,4%), il saldo positivo è sostenuto esclusivamente dal lavoro dipendente, aumentato di 528mila addetti (+18%). In forte arretramento, invece, il lavoro autonomo.

LA CRISI DEL LAVORO INDIPENDENTE

Una trasformazione che modifica profondamente la struttura dei settori: nel 2019 un addetto su tre era indipendente, mentre

oggi la quota è scesa sotto uno su quattro.

IL CROLLO DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO

Il commercio al dettaglio è il comparto che registra le perdite più pesanti: in sei anni sono scomparsi 135.762 tra imprenditori, collaboratori e professionisti autonomi, pari a un calo del 16,6%. Segno negativo anche per la ristorazione, che perde 45.523 autonomi (-11,9%). Restano sostanzialmente stabili le agenzie di viaggio (-0,4%), mentre il settore dell'alloggio registra una crescita di 3.766 indipendenti

(+7,4%), trainata dalla diffusione di nuove forme di ospitalità come case vacanza e bed & breakfast.

LA CLASSIFICA DELLE REGIONI

La contrazione interessa tutto il territorio nazionale. In valori assoluti le diminuzioni più consistenti si registrano in Lombardia (-25.098), Lazio (-22.963), Veneto (-17.792), Emilia-Romagna (-16.037) e Toscana (-15.309). In termini percentuali, le flessioni più marcate riguardano Marche (-25%), Lazio (-20,4%), Veneto (-18%), Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna, entrambe attorno al -17%.

GRONCHI: FRENARE LA CADUTA

"Il dato segnala una tendenza che va contrastata", commenta Nico Gronchi, presidente di Confesercenti. "Un tessuto diffuso di piccole imprese e lavoratori autonomi svolge una funzione economica essenziale: sostiene la densità produttiva dei territori, alimenta concorrenza e pluralismo dell'offerta, crea occu-

pazione e favorisce la circolazione locale del reddito".

LA STRETTOIA DI FISCO E BUROCRAZIA

Secondo Confesercenti, alla base del calo del lavoro autonomo vi è la combinazione di più fattori: pressione fiscale e burocratica, aumento dei costi energetici dopo la pandemia, crescita delle locazioni commerciali, difficoltà di accesso al credito e squilibri competitivi con grandi operatori e piattaforme digitali.

RIFORME STRUTTURALI NECESSARIE

"Serve un intervento strutturale", conclude Gronchi, "sia sul fronte dei costi energetici sia per riequilibrare la concorrenza e tutelare il pluralismo economico. Sono necessari sostegni agli investimenti privati, incentivi per il ricambio generazionale e maggiori tutele di welfare per imprenditori e imprenditrici. Solo così tornare a mettersi in proprio potrà diventare nuovamente una prospettiva sostenibile".

CONFARTIGIANATO: MANIFATTURA, EXPORT E COSTRUZIONI IN DIFFICOLTÀ, MENTRE RESTANO ALTI I COSTI DEL CREDITO



Crisi del Golfo e Hormuz. Energia cara e crescita frenata: imprese sempre più sotto pressione

PAOLO FRUNCILLO

A quasi tre mesi dall'inizio della crisi nel Golfo, l'economia italiana torna a confrontarsi con un nuovo shock energetico internazionale. Il protrarsi delle

tensioni nello Stretto di Hormuz continua infatti a sostenere i prezzi dell'energia, con effetti sempre più evidenti su imprese, produzione ed export. L'analisi è contenuta nell'articolo "Scenario Pil - Così energia, Ue e

Bce rischiano di frenare le imprese" firmato da Enrico Quintavalle, responsabile dell'Ufficio Studi di Confartigianato.

LA CORSA DEI PREZZI

Secondo i dati riportati, nei

quasi novanta giorni di crisi il prezzo medio del gas è salito del 38,3% rispetto a febbraio, mentre il costo dell'energia elettrica all'ingrosso è aumentato del 12,4%. Forte anche l'impatto sui carburanti: il prezzo industriale del gasolio resta superiore di quasi il 60% rispetto ai livelli pre-crisi.

DAZI, CARO ENERGIA E INCOGNITE

Le tensioni energetiche si riflettono sulle prospettive di crescita. La Commissione europea stima per l'Italia un aumento del PIL nel 2026 dello 0,5%, in ribasso rispetto alle precedenti previsioni. Segnali di rallentamento arrivano dalla fiducia delle imprese, dalla manifattura e soprattutto dall'export, penalizzato anche dai nuovi

dazi statunitensi, con cali particolarmente marcati nei settori a maggiore presenza di micro e piccole imprese.

COSTRUZIONI IN FRENATA, TURISMO IN CRESCITA

Frena anche il comparto delle costruzioni, mentre il turismo mostra una crescita sostenuta nei primi mesi del 2026. Il mercato del lavoro, dopo una lunga fase espansiva, registra invece una sostanziale stabilizzazione.

CREDITI E FISCO, NODI IRRISOLTI

Resta elevato il costo del credito per le imprese, mentre la politica fiscale italiana dispone di margini limitati per nuovi interventi di sostegno, vincolata dagli obiettivi europei di riduzione del deficit e del debito pubblico.

MEKTRA

Siamo un'azienda leader in lavori di meccanica di precisione in grado di soddisfare ogni tipo di richiesta con accurati controlli sulla qualità.

Offre anche servizi di installazione e assistenza per ascensori nel Lazio. Lo staff altamente qualificato è disponibile per qualsiasi intervento.

CRISTINA DI SILVIO

Nel Medio Oriente attraversato da nuove tensioni, tra escalation militari e rivalità regionali, gli Accordi di Abramo tornano al centro come possibile architrave del riordino geopolitico dell'area. Non si tratta di un dettaglio del passato recente, ma di un meccanismo diplomatico che, nato per normalizzare i rapporti tra Israele e alcuni Paesi arabi, oggi riemerge come possibile struttura di stabilizzazione o ulteriore polarizzazione dell'intero sistema regionale. Gli Accordi di Abramo sono intese di normalizzazione diplomatica tra Israele e alcuni Paesi arabi, avviate nel 2020 sotto mediazione degli Stati Uniti. In termini concreti, comportano relazioni ufficiali tra Stati che per decenni non avevano rapporti con Israele: scambio di ambasciatori, cooperazione economica, aper-

Accordi di Abramo: il perno nascosto del nuovo ordine mediorientale

tura commerciale e coordinamento in ambito tecnologico e di sicurezza. I primi firmatari sono stati Emirati Arabi Uniti e Bahrein, seguiti da Marocco e Sudan, segnando una svolta negli equilibri regionali.

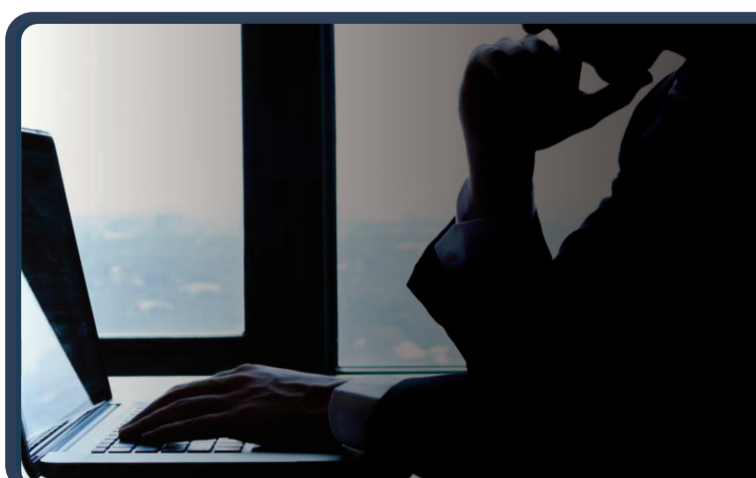
IL PERCORSO NON FACILE DELLA NORMALIZZAZIONE DIPLOMATICA

Il loro significato va oltre la dimensione bilaterale. Hanno rappresentato il tentativo di co-

struire una nuova architettura mediorientale fondata sull'interdipendenza tra Stati, spostando il baricentro della regione dalla sola centralità del conflitto israelo-palestinese a una rete più ampia di cooperazione e riallineamento strategico. In questa logica, hanno contribuito a ridefinire anche le relazioni con l'Iran, percepito come principale fattore di instabilità e competizione sistemica nell'area. È in questo quadro che si inseriscono

le dichiarazioni di Donald Trump, che ha rilanciato l'idea di un'estensione simultanea degli Accordi a diversi Paesi arabo-islamici, tra cui Arabia Saudita, Qatar, Egitto, Giordania, Turchia e Pakistan, collegandola a un possibile accordo con Teheran. Una visione che li trasforma da iniziativa settoriale a piattaforma di ordine regionale. Tuttavia, la realtà mostra profonde fratture. Il ministro della Difesa pakistano Khawaja Asif ha

escluso l'adesione di Islamabad, definendo gli Accordi incompatibili con le "ideologie fondamentali" del Paese e "inaccettabile" la prospettiva. Una posizione che conferma quanto la normalizzazione con Israele resti divisiva nel mondo islamico. Le reazioni confermano la natura ambivalente degli Accordi di Abramo: da un lato cooperazione economica e diplomatica; dall'altro possibile riallineamento geopolitico in chiave anti-iraniana. Una loro espansione, soprattutto con l'Arabia Saudita, avrebbe un impatto sistemico sugli equilibri regionali. In uno scenario instabile, gli Accordi di Abramo restano una delle poche infrastrutture diplomatiche capaci di incidere sul Medio Oriente. La loro evoluzione dirà se la regione andrà verso interdipendenze politiche oppure verso nuovi blocchi e competizione permanente.



Rimuovi da Google i link che
ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

 Reputation
Manager



La “tartaruga di mare”: il ritorno dei talenti e la modernizzazione della Cina

GIOVANNI IANNOTTI

Tra i fenomeni più interessanti della Cina contemporanea vi è quello delle cosiddette haigui (海归), letteralmente “ritornati dal mare”, termine spesso tradotto poeticamente come “tartarughe di mare”. L'espressione indica i cinesi che studiano o lavorano all'estero — soprattutto negli Stati Uniti — e successivamente rientrano in patria portando con sé conoscenze tecnologiche, competenze manageriali, relazioni internazionali e capitale culturale. La metafora della tartaruga marina è particolarmente efficace: come l'animale che attraversa grandi distanze per poi tornare al luogo d'origine per nidificare e riprodursi, così molti giovani cinesi partono verso

l'Occidente senza però recidere il legame con la propria terra. A differenza delle grandi migrazioni europee dell'Ottocento e del Novecento negli Stati Uniti, spesso caratterizzate da un'emigrazione definitiva, il modello cinese si basa sul ritorno. Non una fuga, ma un apprendimento temporaneo finalizzato al rafforzamento nazionale. Le radici di questo fenomeno affondano nella grande svolta geopolitica e strategica degli anni Settanta. Quando Richard Nixon visitò la Cina nel 1972 incontrando Mao Zedong, gli Stati Uniti cercavano soprattutto di separare Pechino dall'orbita sovietica. La frattura tra Cina e URSS era già profonda, e la diplomazia di Henry Kissinger comprese che un avvicinamento alla Cina

avrebbe ridisegnato gli equilibri della Guerra Fredda. Da quel momento prese forma un rapporto ambiguo ma decisivo tra Cina e Stati Uniti. Washington immaginava che l'apertura economica avrebbe gradualmente occidentalizzato la Cina anche sul piano politico. La leadership cinese, invece, aveva un progetto diverso: utilizzare il mercato, la tecnologia e persino alcuni strumenti del capitalismo per rafforzare la potenza nazionale senza abbandonare il controllo politico del Partito Comunista. Fu soprattutto con Deng Xiaoping che questa strategia divenne sistematica. Deng comprese che la Cina, uscita impoverita e isolata dalla Rivoluzione culturale, aveva bisogno di scienza, industria e modernizzazione.

Per questo incoraggiò migliaia di studenti e ricercatori a recarsi nelle migliori università occidentali, come il Massachusetts Institute of Technology, Stanford University e Harvard University.

CHE COSA SIGNIFICA?

L'idea era molto pragmatica: imparare scienza, tecnologia, finanza e management occidentali, assorbire il funzionamento dell'economia capitalista, tornare in Cina per modernizzarla. La Cina, in sostanza, non voleva perdere queste persone in un'emigrazione definitiva. Voleva usarle come “ponti tecnologici” e culturali. Per questo il modello delle haigui è diverso dall'emigrazione classica italiana o europea dell'Ottocento:

non si parte per “scappare”, ma per formarsi e poi rientrare con competenze, relazioni e capitale.

DENG XIAOPING E IL PROGETTO DELLE ÉLITE TECNICHE

Deng non voleva esportare gli ideali della rivoluzione comunista nel mondo come faceva in parte Mao ma voleva creare sviluppo industriale, importare tecnologia, fare ricchezza, ottenere la stabilità del Partito Comunista. Perciò inviò studenti a Massachusetts Institute of Technology, Stanford University, Harvard University, nei laboratori americani e nelle aziende tecnologiche per cui molti futuri dirigenti cinesi hanno studiato o lavorato in Occidente.

(1 - continua)

**NASCE
ITALPRESS
TV**
UN FLUSSO
STREAMING
ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno,
7 giorni su 7,
per 365 giorni all'anno.

8
Ma anche
otto magazine
settimanali
dedicati ai temi
più seguiti.

3
Tre TG quotidiani: News,
Economia, Sport.
E quattro TG settimanali:
Ambiente, Giovani,
Lavoro & Welfare e Università.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli
tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci,
Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger,
Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro
e Angelica Amodèi.

250
Un'informazione
sempre aggiornata,
con oltre
250 videonews
a settimana.



Download on the
App Store

GET IT ON
Google Play

italpress.com

>> **Italtpress**
Agenzia di Stampa

La notizia su misura